

guito le leggi e di non avere fatto le proposte prima da ministro dei lavori pubblici ed oggi da ministro del tesoro, con un sentimento di alta italianità e con spirito di equità per tutte le regioni d'Italia.

PILACCI. Io non l'ho messo in dubbio.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Sì, ma insomma poteva risparmiarsi quella nota. Lei l'ha detto con grande abilità, ed ha incomodato anche il diritto romano per venire a conforto di una non felice allusione. Del resto veda, onorevole Pilacci, io ho l'onore di stare al Ministero del tesoro da tre mesi circa. Ora, soltanto ieri l'altro (debbo ricorrere a questi particolari per dimostrare tutta la mia buona volontà) soltanto ieri l'altro, qui nei corridoi, l'amico onorevole Callaini, mi ha parlato di questa questione. E ieri, quando non ancora avevo ricevuto alcuna comunicazione dal Ministero competente, poichè ero impegnato al banco dei ministri, ho pregato l'amico Callaini di telefonare egli stesso a mio nome al Ministero dell'interno, perchè mi venissero comunicate le carte necessarie.

Perchè il ministro del tesoro possa dare il suo consenso ad una spesa, dati i nostri ordinamenti e le nostre consuetudini, ha bisogno di esaminare tutti gli elementi necessari. Questo credo che l'onorevole Pilacci vorrà consentire.

E poichè ieri sera non ho trovate le carte al Ministero del tesoro, questa mattina, di buon'ora, prima di venir qui, ho pregato un funzionario del Ministero del tesoro di recarsi al Ministero dell'interno per prendere le dette carte.

Io ho dovuto fare quella dichiarazione per molte considerazioni: primo, per dimostrare che il ministro del tesoro non concede con tanta facilità i danari dello Stato; secondo, perchè qui non era intervenuta una deliberazione del Consiglio dei ministri e, come avevo dichiarato poc'anzi all'onorevole Callaini, mi affrettavo a sottoporre una proposta concreta al Consiglio dei ministri nelle 24 ore. Non domandavo altro che questo nel concetto del rinvio; perchè temevo che gli stessi proponenti avrebbero giudicato non seriamente la condotta del ministro del tesoro se avesse concesso con tanta facilità il danaro dello Stato.

Però per dimostrare l'animo mio, che è anche l'animo del Governo, se la Camera crede che questo si possa dare, io non insisto nel concetto del rinvio; ma naturalmente la Camera assume in questo caso una re-

sponsabilità maggiore, starei per dire, di quella del ministro del tesoro.

Crede la Camera che in questa condizione di cose si possa autorizzare una maggiore spesa?

Voci. Sì! sì!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. E il ministro del tesoro per parte sua non si oppone. (*Approvazioni*).

Ma qui mancano gli elementi, e all'onorevole Pilacci non dirò quanti e quali elementi esistevano nei comuni delle provincie di Avellino, di Salerno e di Potenza. Egli ha accennato che si sono accettate in questo momento alcune aggiunte di comuni. Ma se lei, onorevole Pilacci, legge la relazione ministeriale, troverà che in quella relazione già si accennava a comuni della provincia di Salerno lievemente danneggiati. Quindi il Governo qualche elemento lo aveva. Però, come dico, data la mancanza di elementi, e poichè mi pare che gli onorevoli richiedenti si accontentino di centomila lire...

Voci. Duecentomila.

MILANA. Se ci sono le chiese da riparare, lasciamo da parte quelle. (*Rumori*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Duecentomila lire. Ma poichè, ripeto, mancano gli elementi necessari e poichè la deliberazione che prende la Camera lascia la possibilità di una certa latitudine nell'esame di questi elementi, io propongo che là dove è detto: « è autorizzata la spesa di lire 200 mila », si dica: « è autorizzata una spesa non superiore a lire 200 mila ».

Se all'atto pratico si verificasse che centomila lire sono sufficienti..

Voci. Sta bene! Sta bene! È giusto!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. E mi pare che ormai gli onorevoli colleghi richiedenti debbano essere soddisfatti e possano riconoscere ancora una volta che il Governo, di fronte alla sventura, ha gli stessi palpiti e gli stessi sentimenti per tutti! (*Vive approvazioni*).

Voci. Ringraziamo!

ABIGNENTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE. Non voglio che la Camera resti sotto una impressione non esatta per cosaper la quale malvolentieri ho preso la parola, perchè tutti i colleghi mi conoscono. L'onorevole Pilacci ha alluso ad una certa tal quale transazione che sarebbe avvenuta in questa Camera per danni che si sarebbero verificati in comuni...